

EXAMEN D'ENTREE EN DEUXIEME ANNEE 2023

Epreuve de Langue (durée conseillée 1h30)

ITALIEN

“Giustizia riparativa”, smettiamo di parlare a vanvera

Secondo la Costituzione, le pene devono tendere alla rieducazione del condannato. Come si può pretendere di rieducare un individuo al quale si interrompe il corso della vita, conquistata tra enormi difficoltà, per fargli scontare una pena che lo renderà un “morto a tempo”, carico di rabbia e risentimento verso l’istituzione che gli nega la possibilità di continuare ad essere padre, marito e figlio a tanti anni di distanza? Quale rieducazione può offrire l’attuale sistema di espiatione della pena in carcere, se lo si obbliga ad entrare nella logica della finzione scenica? Non avrebbe più senso una pena equanime, certa e pronta?

Passano gli anni ma il concetto di esecuzione della pena non evolve, complice anche l’informazione che affronta in maniera sempre più aggressiva i temi della sicurezza. Prevale la retorica della tolleranza zero, che inevitabilmente si trasforma nel suo opposto, vale a dire in intolleranza selettiva e repressione mirata. Basta osservare i detenuti per capire la selettività delle attività della polizia e dei tribunali, orientate ormai alla gestione delle categorie sociali problematiche. C’è nella società il problema del desiderio di punire, che conosciamo purtroppo fin troppo bene, anche se è fuori da ogni legge, da qualsiasi regola, da qualsiasi principio scritto. La soluzione a tutti i mali della società? Buttiamo la chiave, secondo gli adepti delle strategie securitarie. Con queste immagini releghiamo ad un luogo lontanissimo questa realtà.

Sono i numeri, però, a smentire l’assioma che più carcere equivale a più sicurezza sociale. Il nostro Paese spende ogni anno tre miliardi di euro per l’esecuzione della pena, tuttavia l’Italia rimane lo Stato con il più alto tasso di recidiva tra i Paesi dell’Unione Europea, questo significa che “il carcere è criminogeno, e il sistema delle pene deve essere ripensato”.

È un terreno paludoso. Occorre affrontarlo con sguardo critico ed estrema attenzione per non farsi ingannare dai luoghi comuni, il risultato dell’analisi potrebbe trasformarci in gregari delle opinioni altrui, anche quando il paradosso diviene dogma. L’unica maniera per annientare il mostro è affrontare le cause che lo creano. La prima domanda che ci dovremmo porre è se effettivamente la prigione sia un deterrente, senza falsi moralismi o sentimentalismi facili. La prigione che raccoglie i “rifiuti umani” della società di mercato, rischia di restituire alla libertà uomini non pronti ad affrontarla, perché la galera che conosciamo insegna una cosa sola: come sopravvivere alla galera stessa. E gli espedienti adottati per sopravvivere hanno del tragicomico.

In questo meccanismo c'è qualcosa che non va. Manca il rapporto diretto tra chi dovrebbe rieducare e i "maleducati"; mancano i fondi, di conseguenza manca il personale, mancano le occasioni di confronto, non ci sono gli spazi comuni che consentano agli educatori di "osservare" lo stato d'avanzamento del "trattamento individualizzato" che "deve rispondere ai particolari bisogni della personalità di ciascun soggetto".

Il risultato lo si intuisce osservando la screziata "fauna" che popola le prigioni in condizioni di cattività: un fallimento certificato dai dati. Questo modello di prigione non soddisfa alcuna delle esigenze sociali: non rieduca, non riduce il livello di criminalità, non è un deterrente.

E allora? Allora è da abolire. Perciò ben venga una misura straordinaria di amnistia e indulto, per fermarsi e ricominciare da capo. Conviene a tutti, anche a quelli che vorrebbero "buttare la chiave".

« **Pane e malavita. La galera : istruzioni per l'uso** »

di Claudio Botton, Soletti editore, 2017.

Compréhension écrite: (/8)

1. Cosa viene messo in avanti nel primo paragrafo? Riformula.
2. Perché l'autore parla di intolleranza selettiva e repressione mirata? Spiega cosa intende.
3. Cosa dicono i dati? Spiega.
4. Enumera i diversi aspetti del sistema penitenziario denunciati dall'autore in questo brano.

Essai: (12)

Quale funzione ha e/o dovrebbe avere il carcere nelle nostre società?